

Rapporto 2010

«Duemila imprese
in più da luglio a oggi»**MASSIMILIANO SCIULLO**

Più di duemila nuove imprese nate in Piemonte nel corso degli ultimi cinque mesi. Segno che qualcosa si sta muovendo, ma soprattutto lo sta facendo nella direzione sperata. (...)

(...) Giornata di numeri, quella di ieri. Tutti (o quasi) contenuti all'interno del Rapporto 2010 sui settori produttivi industriali del Piemonte. Una fotografia scattata dal Ceris-Cnr su quello che sta succedendo dalle nostre parti non solo negli ultimi tempi, ma anche prendendo in considerazione gli ultimi dieci anni e il trentennio che va dal 1971 al 2001.

Due ritratti e un'istantanea, che da un lato confermano quello che già si sa da tempo, mentre dall'altro aprono prospettive sul tessuto economico locale che verrà. Ormai sedimentata la tendenza, per esempio, che ci vuole territorio in via di deindustrializzazione, con l'abbandono della fabbrica tradizionale e la rotta puntata verso il terziario. Lo dice - a suo modo - l'occupazione: calata di un terzo nel caso del manifatturiero puro e aumentata del 55% per i servizi e il commercio. Così, se le note stonate in termini di ristrutturazione arrivano da

sto grazie a settori particolarmente meritevoli come l'alimentare, ma anche la chimica, le macchine per ufficio e le macchine di precisione. In miglioramento, poi, la situazione patrimoniale, con apporti di capitale e accantonamenti di riserve che hanno limitato l'indebitamento delle imprese verso il mondo bancario.

In tutto questo, il mondo della politica ha cercato di fare la sua parte e l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano, rivendica gli strumenti messi in campo dalla Giunta Cota dal giorno dell'insediamento. «Negli ultimi cinque mesi - ha detto Giordano - in Piemonte sono nate più di 2000 imprese. La Regione, nel frattempo, ha avviato sia il Piano straordinario per l'Occupazione, sia quello sulla Competitività con un generale apprezzamento da parte del mondo imprenditoriale e del lavoro. I dati del rapporto 2010 sulle manifatture piemontesi dicono, tra l'altro, che le piccole imprese, e soprattutto le piccolissime, vanno meglio di quelle più grandi in termini di fatturato. Possiamo, mettendo tutto insieme, considerare ciò un segnale, seppur timido, di ripresa dalla crisi? Io credo di sì». «Vedo emergere - ha aggiunto - un apprezzabile spirito di squadra per la qualificazione e il rafforzamento del sistema economico piemontese».

Massimiliano Sciullo

TENDENZE Negli ultimi trent'anni sono cambiati i connotati dell'economia locale: calano tessile e mezzi di trasporto, più spazio ad alimentare e macchinari

ambiti come il tessile-abbigliamento e i mezzi di trasporto, aggrediti dalla competizione internazionale di territori che tagliano drasticamente costi e di conseguenza prezzi, le cifre positive sono legate a comparti come l'alimentare o ppure i macchinari, dove il Piemonte può vantare una specializzazione di fatto vincente, sia a livello nazionale che globale. E che quindi vedono crescere anche i posti di lavoro. Un altro aspetto ormai «storicizzato» è quello della riduzione delle dimensioni produttive: in media, gli stabilimenti si sono rimpiccioliti del 40% per la manifattura, ma addirittura del 75% nelle macchine elettriche e del 65% nei mezzi di trasporto. Insomma, il Piemonte si sta emancipando sempre di più dal modello della grande impresa leader che detta la linea a tutto il territorio.

Negli ultimi dieci anni, invece (dal 1998 al 2008), ci sono state aziende che hanno pagato il conto e altre che invece sono state in grado di creare nuova occupazione: sono settemila quelle che sono state in grado di assumere nuovi dipendenti. Nei tempi più recenti, infine, con l'avvento della crisi si sono delineate alcune tendenze particolari: innanzitutto che sono state le imprese con meno di due milioni di fatturato (le cosiddette micro imprese, insomma) che hanno saputo mettere fieno in cascina meglio delle aziende più grosse. Allo stesso modo, che la crisi ha colpito in maniera diversa e se ci sono province come Vercellese e Verbanese che hanno sofferto, altre come il Cuneese e l'Alessandrino hanno saputo reagire meglio. Que-

